

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANNI TIRELLI

Manager e parlamentari

Ci vorrebbe, come priorità assoluta, una legge che vieti tassativamente agli imprenditori, di qualsiasi specie, di entrare in politica. Ci libereremo così, per sempre, di tutta quella corte di servi e ruffiani scodinzolanti che delegittimano il nostro Parlamento e screditano la sacralità della nostra Costituzione.

RISPOSTA ■ La percentuale dei manager fra gli eletti in Parlamento è arrivata nel 2008 al 25%. Pirani, su *Repubblica*, lega questo dato al "berlusconismo", uno scivolamento progressivo dell'agire politico dalla ricerca del bene comune alla difesa degli interessi particolari. Efficacemente notando, però, quanto essa si stia favorita dall'aumento eccezionale (del 1.1185,4% in valore assoluto dal 1948 ad oggi) delle retribuzioni dei parlamentari che guadagnano l'1,8% in più della media dei manager, che al mondo dei manager e dei vip sentono di appartenere e che in quel mondo sempre di più vogliono restare. Scriveva Fromm che la filosofia ha scoperto solo con l'aiuto di Freud e di Marx che hanno studiato a fondo i motivi non consapevoli delle nostre scelte la sovradeterminazione della coscienza: il fatto cioè che i motivi delle nostre scelte sono spesso meno nobili di quello che pensiamo. Il che spiega agevolmente, in fondo, perché gli interessi dei non ricchi non sono mai tutelati se al governo siedono solo i ricchi: vecchi o nuovi. Un fatto contro cui di nuovo i partiti di sinistra dovrebbero lottare. Rinnovando se stessi e il paese.

UMBERTO FRANCHI

Scioperare contro il licenziamento dei precari

Nella nostra Provincia (Lucca) e in Italia ci sono decine di migliaia di lavoratori precari, che dipendono dagli oltre 8.000 comuni e da tutti gli uffici dello Stato (Inps, Inail, Uffici del Lavoro, Centri per l'Impiego, Inpdap, Ministeri, Uffici Immigrazione, ecc...), che dal luglio scorso stanno uscendo dal pubblico impiego, a causa del mancato rinnovo dei contratti a termine. Vista l'entrata in vigore della finanziaria che stabilisce

l'obbligo per ogni amministrazione pubblica di ridurre del 50% la spesa per il personale precario, a partire dal prossimo anno, c'è il rischio che da gennaio si dia inizio ai licenziamenti di massa dei lavoratori pubblici. La questione, oltre ad essere estremamente dannosa per i lavoratori interessati, che in maggioranza sono giovani senza alcun ammortizzatore o protezione sociale, è anche molto pericolosa per tutti i cittadini, poiché porterà alla chiusura di interi servizi. Saranno quindi i cittadini a dover subire i ritardi, o il blocco dei servizi, soprattutto per quanto riguarda le prestazioni pensionistiche, le indennità di disoc-

pazione, la Cassa integrazione ecc. È mia convinzione, che i tempi siano più che maturi affinché, il sindacato unitariamente, o in mancanza di accordo, la sola Cgil, debba riprendere con forza la lotta proclamando lo sciopero generale, per continuare anche successivamente allo sciopero generale, la battaglia sul progetto che la Cgil si è data che è stato oggetto della manifestazione della Fiom del 16 ottobre e quella del Cgil del 27 novembre.

ROBERTO ETTORE BERTAGNOLIO

Il mio sessantotto

In questi giorni si sente parlare di sessantotto, come di un periodo nefasto fatto di giovani che non avevano voglia di studiare e che spaccavano tutto. Se andassimo insieme a fianco della scuola di Barbiana, in quel piccolo cimitero sperduto nella campagna toscana, di fronte alla tomba di Don Lorenzo Milani, costoro capirebbero ciò che per molti di noi significavano quei giorni. Lo confesso, eravamo "fuori di testa", perché non ci accontentavamo di cambiare il sistema universitario; noi eravamo dei pazzi: volevamo addirittura cambiare il mondo. Lo eravamo a tal punto che negavamo cose "sensate e intelligenti" come la guerra, le compravendite parlamentari, il trarre profitto dai terremoti, il ghettizzare lo straniero. Avevamo raggiunto addirittura la follia di considerare chi ha più del necessario, in un mondo in cui c'è chi ha meno del necessario, un ladro; e questo avveniva sulla scia degli antichi Padri della Chiesa. La nostra follia era giunta al punto che odiavamo la stupidità e la banalità di un mondo fatto di veline e di donne oggetto e volevamo seppellire questo mondo con una "risata" e salvarlo con la bellezza, come diceva Dostoevskij, e molte volte ci trovavamo

d'accordo coi vescovi del consiglio vaticano II, nutrivamo le stesse speranze, e coltivavamo le stesse pazzie.

OTTORINO BELOTTI

Yara e Nadia

Ho saputo che uno dei sacerdoti di Brembate Sopra si è offerto a Dio in cambio di Yara, dimostrando quanto può essere grande l'amore anche di un padre spirituale per la restituzione alla vita di una figlia scomparsa, diventando sacrificio innocente per tutti. L'offerta del sacerdote ha scoperto una taciuta pari disponibilità in me che non prego il mio Dio. E allora? Poiché le nostre offerte a Dio, per giungere alla verità occorre portare all'estremo la sfida: vediamo qual è la risposta, a meno che il Dio del sacerdote o il mio o, peggio, insieme si facciano una grossa risata di superiorità mai sazia di sacrifici assoluti e non di residui o avanzi. O anche solo perché io nascondo nella sfida l'interesse di inseguire da subito per le contrade dell'infinito mia figlia Nadia, uccisa a 21 anni sull'autostrada il 23 marzo 2000. Se nessun Dio risponde, restiamo fissi nel vortice dell'eterno dolore del mondo, costretti a urlare a vuoto "bastardi" ai mostri che abbiamo fra noi.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Balle sul nucleare

Sembra un'offerta di dialogo, ma è solo una pubblicità a favore del nucleare, quella di forumnucleare.it con la sua scacchiera in Tv, perché a questo punto ogni parere del cittadino può avere solo un valore statistico, non vincolante come il referendum del 1987 che è stato invece snobbato, non è cosa seria e a proposito chi lo paga questo forum?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

